

Per ora mi limito ad osservare all'onorevole Miglietti che la sua osservazione avrebbe un qualche peso ove noi sostenessimo che il giudice rimasto in aspettativa dopo che aveva compiuto il suo triennio di prova dovesse ricominciare una tale prova quando riprendesse l'ufficio di giudice. Ciò non sostengo io, anzi opino che il giudice in aspettativa riprende coll'ufficio la inamovibilità, giacchè ciò è nell'interesse dei cittadini.

E fin qui sono d'accordo coll'onorevole Miglietti, il quale ha detto che l'inamovibilità è una garanzia pei cittadini: ma, finchè l'impiegato è in aspettativa, i cittadini non hanno alcun frutto da quest'uomo che sta a casa sua godendosi parte dello stipendio.

Ora si tratta appunto di vedere se in questo tempo intermedio, durante l'aspettativa, l'impiegato goda del diritto di inamovibilità dato a garanzia dei cittadini. Io dico che non si può credere che la legge voglia conservarla in quel frattempo, mentre è inutile ai cittadini ed effimera per l'impiegato stesso, il quale non può in diritto esigere di essere ricollocato in ufficio.

E qui mi occorre di rispondere a quanto diceva l'onorevole presidente del Consiglio, cioè che un impiegato in funzione può essere promosso, e che per questo il Governo ha un'influenza anche sugli impiegati in attività, e che quindi anche l'impiegato in aspettativa può essere promosso senza che perciò si possa dire dipendente dal Governo. Io dico che vi ha un'altra circostanza, ed è che, non solo un impiegato in aspettativa non può essere migliorato, ma può rimanere eternamente in aspettativa, se la volontà del potere esecutivo non viene a richiamarlo nell'esercizio delle sue funzioni.

Ed a questo proposito torna opportuno di ricordare l'osservazione che faceva l'onorevole Pescatore, cioè: « datemi un'aspettativa condizionata, per cui, dopo un tempo determinato, l'impiegato possa di diritto rientrare all'impiego, ed allora ammetto la vostra assimilazione; » ma finchè questa condizione non esiste, finchè l'impiegato in aspettativa deve dipendere dal beneplacito del Governo, è fuor di dubbio che in tale circostanza esso si trova dipendente assai più degli stessi impiegati amovibili.

Ora vediamo come si ottengano le aspettative.

Si ottengono quando gl'interessi individuali dell'impiegato richiedono che per un dato tempo si allontanino dall'ufficio, oppure quando l'impiegato ha motivo di temere misure più gravi; allora, per transazione, per salvare l'onore, si cerca l'aspettativa. Ora, quando questi interessi individuali sono soddisfatti, quando, dimenticato il passato, l'impiegato cerca di ritornare in impiego, credete voi che esso si trovi in pari condizione, a fronte del potere esecutivo, di quella in cui si trova l'impiegato, il quale è nelle sue funzioni, e che non può essere rimosso che dai suoi giudici ordinari?

Ma l'onorevole presidente del Consiglio diceva: tuttavia è un principio adottato da tutti, che nei casi dubbi si deve andar larghi.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze. Nelle leggi restrittive.

**MELLANA**. Io ammetto questo principio; ma davanti a un diritto d'individuo e davanti a un gran principio di libertà da qual parte dovremo essere larghi? Io dico che il principio di difendere la libertà dalle influenze governative è un principio assai più alto di quello che sia il diritto di un impiegato in aspettativa; quindi questa larghezza si deve usare a favore della libertà anzichè nell'interesse dell'individuo.

Chiuderò rispondendo a quell'osservazione del presidente del Consiglio, colla quale voleva dedurre che esso essendo il solo fra di noi che abbia preso parte alla compilazione della legge elettorale, si trova più di ogni altro in grado d'interpretare quella legge. A ciò gli osservo che non è sempre il migliore interprete di una legge quello che l'ha fatta. Conosco degli alti magistrati che presero parte alla compilazione dei Codici, e che poi fecero dei testamenti nulli. (*ilarità*)

Io riconosco nella legge elettorale dominare un alto principio di libertà, ed è questo principio che intendo di difendere colla tesi che io sostengo, perchè credo che sia quello che maggiormente la informa, mentre quella si compilava viziata dagli errori commessi in Francia nella legge elettorale; ed io ritengo che fosse pensiero dei nostri legislatori di assicurare il principio di libertà; e questo principio resta assai più assicurato colla tesi che noi sosteniamo, anzi che con quella che viene adottata dalla maggioranza della Commissione.

**BIXIO**. Io prendo atto volentieri della dichiarazione del presidente del Consiglio che il diritto di essere deputato, essendo il più sacro di tutti i diritti, deve essere interpretato largamente e non ristrettivamente, e dopo di ciò dirò poche parole intorno alla vera intelligenza, a senso mio, dell'articolo 99.

A parer mio, l'articolo 99 non è già scritto per determinare chi sia colui il quale può o no avere diritto all'inamovibilità; quest'articolo non ha punto per iscopo di definire se il funzionario in aspettativa possa considerarsi o no amovibile; questa è un'altra questione: la vera questione che nasce dall'articolo 99, confrontato col 98, si è che esso è stato dettato per segnare, rispetto al diritto d'eleggibilità, qual è la vera condizione dell'impiegato amovibile o non amovibile; ha voluto l'articolo 99 che per gl'impiegati amovibili e non amovibili fosse segnata la loro sorte rispetto al diritto dell'eleggibilità.

Or bene, in quest'articolo è detto che ogni funzionario impiegato regio in aspettativa è parificato a quello in attività; dunque la questione è sciolta. O rimane amovibile, ed allora non può essere eletto: o è inamovibile, ed allora è eleggibile, perchè quest'articolo non ha altro scopo che di segnare la condizione dell'impiegato relativamente al sacro diritto dell'eleggibilità. Il sottilizzare adunque, l'esaminare se il funzionario in aspettativa possa ritenersi come amovibile o inamovibile, è una questione teorica *de iure constituendo*, che noi non dobbiamo ora trattare; noi dobbiamo esaminare quest'articolo nel senso per cui è stato dettato; ora il senso del medesimo è, lo ripeto, per fissare i veri diritti all'eleggibilità.